

Formula 1

Lodovico Basalù

Una speranza in più per Giancarlo Fisichella (nella foto). Il pilota romano potrebbe essere dichiarato il vincitore del Gran premio del Brasile di domenica scorsa, andato a Kimi Raikkonen e alla sua McLaren-Mercedes. La Jordan ha infatti fatto pervenire alla Fia le prove che smentirebbero quanto affermato dai commissari di Interlagos. «Aveva cominciato il 56° giro prima che la corsa fosse fermata - si legge nel comunicato diramato dal patron Eddie -. Quindi va tenuta presente la classifica del giro numero 54 e non quello del 53°. E al 54° era in testa appunto



Fisichella rientra in gioco, forse a lui la vittoria nel Gp del Brasile

Nell'esposto della Jordan le prove che la Fia si è sbagliata ad assegnarla a Raikkonen. Domani il verdetto

Fisichella». La Fia ammette una discrepanza nel cronometraggio e ha convocato a Parigi i commissari brasiliani e tutti i piloti che possono essere coinvolti nell'eventuale cambiamento di classifica.

Venerdì, ovvero domani, sarà il giorno della verità, un giorno che potrebbe sancire il ritorno di un pilota italiano sul gradino più alto del podio dopo l'ultima vittoria di Riccardo Patrese nell'ormai lontano 1992 al volante di una Williams-Renault. «La mia squadra ha fornito dati molto importanti alla Fia ma non voglio illudermi - ha dichiarato al proposito Fisichella -. Se mi dovessero dare ragione sarei ovviamente contento, anche se non nascondo la mia delusione per non avere assaporato il piacere del gradino

più alto del podio, dopo avere ricevuto i complimenti di amici e avversari. Raikkonen l'ho passato bene, facendo finta di sfilarlo sulla destra e quindi ingannandolo». Il 30enne pilota romano ha poi fornito un altro dato importante. «Sono passato due volte sul luogo dell'incidente e ciò dimostra che ho compiuto 56 giri, perché rientrando ai box ho comunque tagliato la linea del traguardo». Un escamotage che potrebbe rendergli giustizia, simile a quello attuato da Michael Schumacher nel Gp d'Inghilterra del 1998, quando il tedesco si fermò ai box all'ultimo giro della gara per uno stop and go, aspettando di compiere la terza e ultima tornata utile prima di incappare nella squalifica e che coincideva con un termine

della gara. Fisichella ha tra l'altro ricevuto il "Drivers Drive Award", un premio messo in palio dai suoi stessi colleghi che lo ha riconosciuto come il pilota più veloce del 2002 in rapporto al mezzo che aveva a disposizione. Guidava una Jordan-Honda, ora motorizzata Ford, che non può essere considerata certa una delle squadre più ricche del circus. Nella sua carriera Fisichella ha ottenuto una pole position (Austria '98) e cinque secondi posti. Esordì con la Minardi nel Gp d'Australia del 1996. Se dovesse essere dichiarato vincitore, Raikkonen resterebbe comunque in testa alla classifica mondiale con 24 punti, anziché con 26. E Fisichella andrebbe a quota 10, davanti alle Ferrari di Schumacher e Barrichello.

Pippo Russo

Bisognava che arrivasse un gesto clamoroso per avere l'esatta misura di quanto discriminatoria sia la disciplina che, facendosi forza della legge Bossi-Fini, il Coni si avvia a imporre in materia di flussi degli atleti extracomunitari nei nostri campionati.

E bisognava che tale gesto fosse effettuato da un «garantito» affinché venisse sottolineata la grettezza di una discriminazione che ormai colpisce una parte sempre più ridotta di attori. Dunque, ci ha pensato Pavel Nedved a denunciare i contenuti di quella che è, in ambito Ue, la peggiore fra le discipline giuridiche nazionali sulla circolazione degli atleti.

Lo scorso 14 marzo il centrocampista ceco della Juventus ha inviato all'associazione calciatori una lettera di disdetta della propria tessera; scegliendo così di non farsi più rappresentare da un sindacato che si attesta su una posizione ultra-conservatrice, di stampo nazional-corporativo. Nel farlo, Nedved ha accusato il calcio italiano di procedere lungo una strada diversa da quella che la spinta all'europeizzazione delle società nazionali (e dello sport continentale) comanderebbe; avviandosi verso una chiusura antistorica rispetto ai processi di libera circolazione.

Ma c'è un altro aspetto a rendere ulteriore valore ideale al gesto effettuato da Nedved. Proprio a lui era stato riconosciuto il diritto a essere equiparato ai colleghi comunitari, in virtù dell'esistenza di un trattato commerciale fra il suo paese e l'Ue (il medesimo principio al quale, come abbiamo visto nella



Pavel Nedved (di spalle) abbracciato dal compagno di squadra Davids

prima puntata, si è appellata in Francia la cestista polacca Lilia Malaja). E per ironia della sorte il calciatore ceco si vide riconoscere tale status pochi giorni prima che la Corte Federale della Fige desse via

libera all'utilizzo in campo di tutti gli extracomunitari presenti nelle rose dei club. Che due anni dopo essere passato "al di qua della barriera" il centrocampista ceco non abbia dimenticato i colleghi meno

fortunati di lui è cosa che gli rende onore. Certo molto più di quanto ne renda a quegli altri iscritti (italiani) al sindacato che, come Pecchia e Albertini, hanno stigmatizzato le parole usate da Nedved a proposi-

Frontiere Sport e ostacoli

Nedved svela l'anomalia del caso Italia

to dell'Aic: Questa non è più l'Associazione calciatori, ma è solo l'associazione dei calciatori italiani.

E chissà cosa mai avrà detto di tanto distante dalla verità, il calciatore bianconero, per meritarsi le critiche di questi colleghi allineati e coperti rispetto alle posizioni del sindacato. Forse costoro volevano fare intendere allo juventino di essere lui il portatore di un'idea distorta del sindacato. Che egli, ingenuo, concepisce ancora come un mezzo di emancipazione del lavoratore in quanto individuo portatore di diritti universali, indipendentemente dalla nazionalità. Illuso. Non ha capito che il solo orizzonte dell'élite (eterna e immutabile) che regge questo sindacato calciatori è proprio la difesa del giocatore italiano dall'assalto dello straniero invasore. Anche se in campo profes-

sionistico lo straniero non esiste più; e il solo, limitato gruppo rispetto al quale adottare delle strategie di segregazione e esclusione è quello formato dagli atleti extracomunitari. Se ne faccia una ragione, Nedved.

Ma forse il centrocampista juventino non si è ancora reso conto di cosa sia diventato il paese nel quale è venuto a lavorare come calciatore. Con un vicepresidente del consiglio (nonché membro della Convenzione per la costituzione europea) che sfrutta il congresso Uefa a Roma per fare la sua piazzata sul limite all'utilizzo di calciatori stranieri nei club; e con un sottosegretario ai beni culturali con delega allo sport (nonché ex presidente del Coni) che nella sua veste di presidente dei comitati olimpici europei si atteggiava a grande stratega del-

la reintroduzione del principio di nazionalità. Così come a Nedved forse non riuscirà di comprendere le buffe acrobazie che porteranno a una riduzione programmata del 20% nel flusso degli atleti extracomunitari, da qui al 2005. Il tutto in obbedienza a un tetto indicato nel testo della legge sull'immigrazione, ma la cui cifra esatta non è ancora ben chiara. Anche perché è lo stesso dettato della legge a essere arcano. Sia in generale, sia in quell'esercizio di contorsionismo che è il comma 5-bis dell'articolo 27 (quest'ultimo intitolato

"Ingresso per lavoro in casi particolari"). In esso si parla di "limite massimo annuale d'ingresso per gli sportivi stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita". Un articolo nato morto, per quello stupefacente riferimento alla figura di "straniero" che giuridicamente e sociologicamente, nell'Europa del Trattato di Schengen, non esiste più.

Chissà, forse sarebbe proprio questo il più grande stupore che Nedved possa provare; accorgendosi che nel paese in cui è venuto a "prestare opera" come professionista del pallone, una delle potenze industriali del mondo, le leggi possono essere scritte da persone somamente incolte e incapaci di leggere i processi in corso.

3. fine

LA STORIA Record di esoneri nel Gladiator, serie C2: sette dall'inizio della stagione Natale, quel Gaucci campano che cambia un tecnico al mese

Ivo Romano

Altro che la famiglia Gaucci, il paragono è improponibile. È la Natale-dinasty la vera nemica degli allenatori, la famiglia che detta legge nel calcio a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, senza un briciolo di pietà per i tecnici chiamati a guidare il Gladiator, squadra di medio-alta classifica in C2.

Ingaggi e licenziamenti si susseguono a ritmo impressionante: la stagione era cominciata con Ussia in panchina, poi gli era subentrato Geretto, quindi il posto sullo scranno più instabile d'Italia era passato a Tortora, cui era ben presto succeduto Vescovi, sostituito nel giro di poche settimane da Cappiello, che aveva lasciato la traballante poltrona a Palumbo, a sua volta esonerato per far posto a Fortunato Torrisi, che da domenica sera è diventato il settimo e per ora ultimo licenziato di una lunga serie.

Sembrava dovesse essere una giornata felice per la famiglia Natale e per il Gladiator. Una trasferta in terra sicula, in quel di Acireale, dove festeggiare un bell'evento e un tonificante successo. Ma allo stadio "Tupparello" le cose sono andate male: una sconfitta di misura (2-1), un risultato che ha dato la stura ai peggiori istinti della famiglia Natale al completo, col rischio che si arrivasse alla mani tra la dirigenza e il tecnico, Torrisi, un tempo calciatore del Torino. La rissa è stata solo sfiorata, l'esonero è andato in scena puntuale. Con tanto di rabbiosa reazione da parte dell'allenatore licenziato: «Quando sono arrivato, la squadra era in zona play-out. Ora è in corsa per i play-off. Ma questa è una società di padri-padrone, che non accetta nulla. Vorrebbero fare anche la formazione, ma io non posso accettarlo». Strano, ma vero. Soprattutto a guardare Mario Na-

tale, il presidente, imprenditore di successo che ha fatto fortuna nel ramo della lavorazione del tabacco, uomo che in passato aveva gestito l'Albanova, squadra di Casal di Principe, suo paese natale, prima di prendere in mano il Gladiator di Santa Maria Capua Vetere, la cittadina in cui vive.

L'impressione è quella di un gran signore, un uomo calmo, serafico, tranquillo. Ma forse dietro quell'aspetto si nasconde il più vulcanico dei presidenti. O, più probabilmente, a dettar legge in società sono i suoi più stretti collaboratori, con i fratelli Enrico Maria e Gianluca in prima linea, e il fido Tommaso Petrillo, dirigente accompagnatore, "longa manus" della società in panchina, al fianco del malcapitato allenatore di turno. Il presidente non perde mai la sua calma, sua moglie si agita costantemente in tribuna, i figli fanno il bello e il cattivo tempo in società, il dirigente accompagnatore controlla le mosse

del tecnico: un mix che più esplosivo non si può. E che si esercita puntualmente nel salto della panchina: 7 allenatori assunti, altrettanti licenziati.

È l'ultima trovata è tutta da ride-re. Difficile trovare un sostituto di Torrisi? Dal cilindro societario ecco che spunta il nome buono: Enrico Maria Natale. Sì proprio lui, appena maggiorenne figlio del presidente, già responsabile dell'area tecnica. Che, se la Lega concederà la necessaria deroga, andrà in panchina già domenica per il match con la capolista Foggia, coadiuvato naturalmente dal fido Tommaso Petrillo. Il neo-allenatore è tranquillo, sicuro del fatto suo. E conferma in pieno le chiacchiere circolate di recente: «Dopo l'addio di Palumbo, la feci io la formazione. E anche in altre occasioni ho dato indicazioni ai tecnici sul modulo e sugli schemi». Luciano Gaucci e i suoi figli si mettono l'anima in pace. Nel ruolo di "mangiallenatori" la Natale-dinasty davvero non teme confronti.

Cipollini, bottiglietta contro commissario

Il campione del mondo di ciclismo Mario Cipollini perde le staffe alla Gand-Welvelgen e lancia una bottiglietta d'acqua contro uno dei commissari di corsa della classica belga: un gesto che gli costa la squalifica ed una multa al termine della gara. Brutta giornata dunque per il campione iridato vincitore della passata edizione della corsa belga, il quale non nascondeva di voler puntare al bis, visto che si tratta di una prova di solito preda degli specialisti dello sprint. All'origine di tutto - ha poi spiegato SuperMario - è stato un incidente di corsa che l'ha attardato. Il componente della giuria era in sella ad una motocicletta e, secondo il racconto di Cipollini, ha suonato con insistenza il clacson, finendo con l'infastidirlo. E a quel punto il corridore ha scagliato la bottiglietta d'acqua contro il commissario di gara. Ha vinto Andreas Klier, tedesco, compagno di squadra di Zabel, alla prima vittoria della carriera. Il corridore della Telekom si è imposto precedendo i tre compagni di fuga Vogels, Boonen e Alberto Ongarato. Gara da dimenticare per Bettini e Cipollini. Il "grillo" è caduto dopo 50 km (botta alla spalla). «Qualunque cosa faccia, Cipollini finisce sui giornali, ci sono abituato. Se la stessa cosa la fa pinco pallino non succede niente. Con me alla fine tutti si fanno pubblicità» ha dichiarato Cipollini.

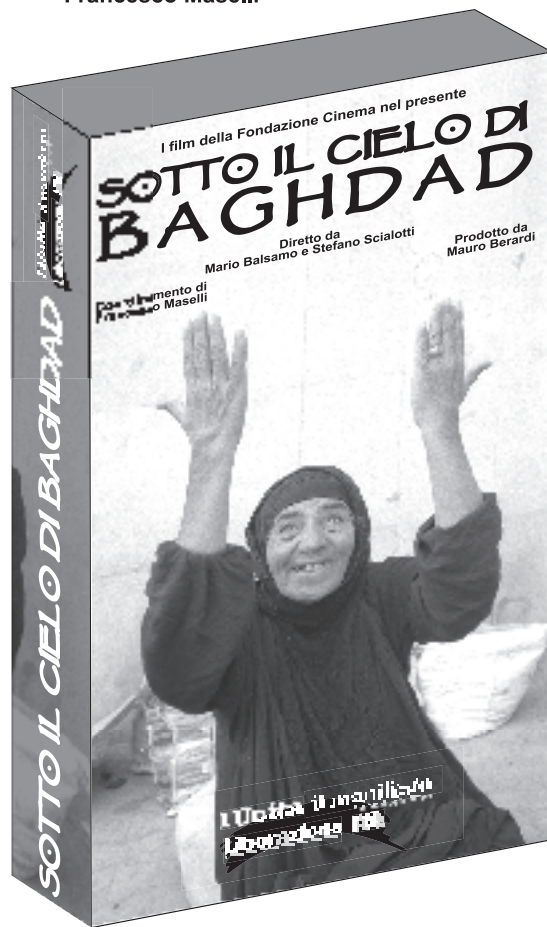
I film della Fondazione Cinema nel presente

SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Coordinamento di Francesco Maselli

Prodotto da Mauro Berardi



«Questo film è stato girato a Baghdad dal 3 al 13 novembre 2002 nell'ambito della missione di pace "Il cielo sopra Baghdad". Siamo andati in Iraq anche per verificare se gli iracheni esistevano o erano un'invenzione dei media occidentali. Siamo tornati in Italia per testimoniare che esistono e hanno facce, occhi, sorrisi esattamente come noi. Il nostro film documenta questa sconcertante verità».

in edicola a € 4,50 in più

con l'Unità il manifesto
Liberazione

in breve

Pronta una legge, la Florentia potrà chiamarsi Fiorentina

I supporter viola potranno tornare a tifare Fiorentina e non Nuova Fiorentina. E infatti pronto l'emendamento del governo che dovrebbe consentire alla società guidata da Diego Della Valle di poter usare il nome e i simboli della società fallita sotto la gestione Cecchi Gori. L'emendamento sarà votato oggi in commissione Cultura della Camera.

Lega Calcio, il 29 aprile assemblea sui diritti tv

L'assemblea straordinaria della Lega Calcio è convocata per martedì 29 aprile alle ore 13. I 38 presidenti delle società di A e B sono, tra l'altro, chiamati a esaminare «la situazione determinata nel mercato della pay-tv» e a trovare una posizione della Lega Professionisti ai fini della difesa del valore economico dei diritti tv criptati del calcio».

Basket, Roma e Myers insieme fino al 2005

Il matrimonio tra la Virtus Roma di Basket e Carlton Myers va avanti. L'affiere della spedizione azzurra a Sydney 2000 ha infatti rinnovato il contratto con la società capitolina a cui resterà legato per altre due stagioni fino al 2005. Il giocatore e il presidente del club Claudio Toti si sono incontrati ieri e hanno raggiunto un accordo «che soddisfa appieno entrambi le parti» fa sapere la società.

Maratona di Rotterdam, esclusi 2 cinesi per timore Sars

Gli atleti cinesi Sun Ying-jie e Li Jin non potranno partecipare alla maratona di Rotterdam in programma domenica a causa dell'epidemia della polmonite atipica che ha il suo focolaio maggiore proprio in Cina. I due cinesi esclusi dalla 42 km olandese erano tra i favoriti della vigilia.